

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO IV NUMERO

73

30 NOVEMBRE 2019



La scienza fa passi da gigante, scopre nuovi elementi e inventa nuove forme di processori sfruttando la tecnologia quantica, siamo sull'orlo di una nuova rivoluzione tecnologica e anziché pensare a come tutta questa innovazione inciderà sulle nostre vite, a quale sarà la strada migliore per gestire le potenzialità infinite che da tutto ciò scaturiranno, siamo costretti a confrontarci continuamente con l'essenziale da un habitat che ci respinge, dal potere politico che oggi più che mai è assente, soprattutto qui al Sud.

Qui al Sud siamo tutti vittime di corruzione, concussione e indifferenza, figli dimenticati di una madre senza occhi.

Le immagini del Meridione sfasciato dalla "semplice" insistenza dell'acqua, i fiumi di Matera, le auto sommerse di Reggio Calabria, le strade di Caserta, le strade che collassano, si trasformano in voragini, che inghiottono auto e persone, amplificano la frustrazione del desiderio di bellezza che ognuno porta con sé rendendola vuoto; simile al per sempre e al mai più.

Tim Roeloffs è un fotografo olandese che si occupa principalmente di fotomontaggi e le cui opere sono state utilizzate nel 2008 da Donatella Versace per la realizzazione di stampe su seta, poi impiegata per confezionare abiti da sera. Quello stesso anno fu nominato ambasciatore della cultura di Berlino, città nella quale vive dal 1989. Nel '99, capitammo per caso nella casa d'arte Tacheles di Orianenburger Strasse ed acquistammo alcune sue opere, senza sapere chi fosse e quale fosse la sua ricerca. Dopo vent'anni, grazie ad Internet, siamo riusciti a rintracciarlo, gli abbiamo scritto e ne è nata una nuova amicizia:

"Even if you live in Caserta, and I in Berlin we still have to deal with the same problems and stupidities in this world! We live in this Globalisationworld, I find it soon brave that you start your own project in which you try to make this world a little bit better! And that you give your readers a platform to show their Anger or Happiness... Me too I do it my way... With school classes, exhibitions, etc. Trying to awake critical thinking is what is very important and every person can do it in his own way... Caserta, Berlin, New York... The places are different but the narrow minds of politicians are the same, and the frustrations of citizens to... And what I always like to start is to motivate people somehow".

"Mr Spock from Raumschiff Enterprise makes his crew to beam him up from Berlin as there is no intelligent life in this city!"

Mr Spock dell'astronave Enterprise scrive al suo equipaggio chiedendogli di portarlo via da Berlino perché lì non c'è vita intelligente.

IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



POESIA

Vento di sopra.

Sta in alto,

smuove i rami con le foglie.

Sta là, sopra

e a terra vibrano le ombre.

Vento a terra.

Ti accarezza il viso.

Leggero, passa e ripassa.

Più forte ti preme sul corpo,

poi basta.

Silenzio.

A SEGUIRE

Fatti di cronaca	3
La città del futuro	4
Il Casertano	6
Diritti sociali	7
Note stonate	8
Io sono un gran bugiardo	10
Seen from outside	11
Radical Diaz + Isa	12
Radical Diaz + Isa	13
Parole sotto sale	14
Recensioni entro tre righe	15
Urania	16
Dimmi cosa mangi	17
Degustigos	18
Terre blu	20
I suoni di Allan	21
Start-Up	22
Bibliomania / Consigli	23

EROI A TUTTI I COSTI

Non sono né un eroe né un Kamikaze, ma una persona come tante altre". Paolo Borsellino ripeteva spesso queste parole, perché voleva sottolineare la sua normalità, il suo essere un cittadino che credeva nello Stato e nel potere degli uomini onesti e volenterosi. Non voleva apparire come un alieno o come quegli eroi da fumetto che sembrano irraggiungibili. Ancora oggi, forse, se fosse vivo, accoglierebbe con fastidio la fama di eroe della legalità. Una fama che, va detto, si è conquistata solo dopo la morte violenta insieme all'amico collega Giovanni Falcone, per una vita spesa a combattere quel fenomeno socio-culturale, non solo criminale, che si chiama mafia; da noi camorra, in Calabria 'ndrangheta. Ciò che ha reso i due magistrati palermitani degli eroi, è stato il coraggio mostrato nell'occuparsi di mafia quando solo in pochi davvero se ne occupavano, e la coerenza dei comportamenti, l'avere cioè una condotta di vita quotidiana in linea con il messaggio di rispetto delle regole che Falcone e Borsellino non mancavano mai di lanciare.

Per tornare un po' più vicino a noi, un eroe vero è l'imprenditore Domenico Noviello, ucciso dai casalesi per punizione, perché aveva osato far arrestare i camorristi che erano andati a chiedergli il pizzo molti anni prima. Noviello è morto in silenzio, da solo, ma il suo esempio è ancora forte, proprio perché frutto di uno stile di vita coerente. Un altro eroe è Renato Natale, sindaco di Casal di Principe da oltre cinque anni, colui che sta portando una cittadina per decenni controllata dalla camorra in una dimensione di normalità; anche Natale è un eroe silenzioso, che da oltre venti anni lotta contro i clan e in qualità di medico cura gratuitamente i tanti immigrati e disperati di Castel Volturno. In quanti lo sanno?

Questa premessa è necessaria per alcune brevi riflessioni sugli eroi di oggi, eroi spesso per un giorno o addirittura per poche ore, creati dai social e poi dimenticati, eroi che spesso non sono neanche tali, ma servono ai media o alle piattaforme social per aumentare lettori e utenti. Creare eroi laddove non ci sono è però un danno per la società, perché fa sembrare che quella dimensione è alla portata di tutti, che basta poco per diventare un eroe. Non è così. In una società senza idee forti e trainanti, come le ideologie del secolo scorso, c'è enormemente bisogno di persone cui guardare per sentirsi migliori o quantomeno per immaginare di esserlo, di eroi, appunto, che possano dare un esempio da contemplare con ammirazione, se non proprio da seguire. Al giorno d'oggi essere eroe vuol dire, secondo me, fare il proprio dovere di cittadino, di padre, di lavoratore, essere, insomma, una persona coerente, che non predica bene e poi razzola male, come fanno i nostri politici, che non danno alcun esempio positivo; ecco perché la maggior parte dei giovani si tiene lontana

"In una società senza idee forti come le ideologie del secolo scorso, c'è un gran bisogno di persone cui guardare per sentirsi migliori"



Antonio Pisani
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

dalla politica, perché non c'è nessun politico che abbia una visione lungimirante, o del buon senso, tutti fanno parte di un teatrino difficile da seguire e anche da imitare. O ancora peggio, si segue il politico che parla per hashtag, perché i suoi messaggi brevi e concisi colpiscono l'immaginario. E allora gli eroi diventano gli influencer, coloro che con furbizia e prontezza mentale sfruttano l'enorme diffusione dei social per guadagnare fama e danaro. Ma non sono eroi, né esempi da imitare, perché non hanno nulla da insegnarci che non sia l'essere opportunisti. Spesso gli eroi, nella visione dei media, sono anche quelli che se ne vanno da un territorio come quello casertano, i famosi cervelli in fuga. Anche questo racconto è falsato. Gli eroi sono ovunque, non saranno tanti, ma ci sono anche in realtà degradate come la nostra. Sono le persone normali, come Renato Natale, che fanno il proprio dovere in modo trasparente, che non si vendono e restano sé stesse, cercando di far funzionare in silenzio un ufficio pubblico, come può essere un ufficio comunale, giudiziario o un reparto di ospedale. Sono gli uomini e le donne che, pur con le loro debolezze tipiche di ogni essere umano, fanno parlare il proprio lavoro senza chiedere favori per andare avanti, sono giornalisti, poliziotti, carabinieri, giudici, insegnanti, presidi, operatori ecologici, anche politici che ci tengono alla propria città e al bene pubblico. Per questo reputo fondamentale il ruolo dei media, ovvero di quelle persone che possono amplificare una condotta o un messaggio su una testata o su un profilo social, trasformarli in qualcosa di epico. I professionisti dell'informazione creano eroi laddove non ci sono, eppure avrebbero l'obbligo di informarsi su chi trasformano in eroe. I giornalisti devono imparare che prima di tutto sono cittadini, non marziani né scrittori di favole, e hanno una responsabilità enorme verso la società. Chi non è in grado di sostenerla dovrebbe, con un po' di onestà intellettuale, farsi da parte, per il bene di una società in cui superficialità e mancanza di conoscenza ormai la fanno da padroni. Pirandello diceva che "è molto più facile essere un eroe che un galantuomo. Eroi si può essere una volta tanto; galantuomini, si dev'esser sempre"; una frase attualissima che declinata ad oggi, conferma che eroi si può diventare in un clic, ma persone per bene no.

POLIS

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione
Via Dei Giardini, 57
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810
+39 338.77.82.850
polis.caserta@gmail.com



@polis_caserta

Cover: Tim Roeloffs - Mr Spock wants go home

Finito di stampare venerdì 29 novembre 2019 / Stampato presso la Tipografia "Depligraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.

Pochi giorni fa, la pittrice casertana Mafalda Perrotta ha spento cento candeline. Ha festeggiato un secolo di vita stretta nell'abbraccio di parenti e amici, e dell'intera città rappresentata dal presidente del Consiglio comunale, Michele De Florio, il quale ha portato gli auguri dell'amministrazione e due stampe della Reggia a una cittadina che ha attraversato le vicende di Caserta negli ultimi cento anni. Quattro figli, otto nipoti e otto pronipoti per la nonnina classe '19 che ha vissuto gran parte della sua vita nella piazzetta Commestibili di via Turati, nel cuore della città. Moglie dell'artista Vincenzo Carpine, Mafalda è stata una pittrice che ha ricevuto numerosi riconoscimenti e che ha portato le sue opere, insieme a quelle del marito, in tutte le regioni d'Italia. Ancora lucida e tenace, Mafalda oggi è una miniera di saggezza, un libro di storia vivente, un'anziana signora che continua a disegnare tutti i giorni e a ricordare insieme gli orrori della guerra e le gioie della vita. Quella di Mafalda è una storia di altri tempi. Una storia che inizia

cento anni fa, il 21 novembre 1919, all'ombra del castello normanno di Francolise. Figlia di un ferroviere e di una contadina, Mafalda, poco più che bambina e dopo il trasferimento a Caserta, comincia la scuola di taglio e cucito com'era usanza per le piccole delle famiglie che non erano benestanti. A quei tempi gli abiti erano molto costosi quindi la maggior parte delle persone li confezionava in casa e una sarta in famiglia non poteva mancare. Alla fine degli anni Trenta, Mafalda conosce Damiano

Vincenzo Carpine, pittore e artista eclettico originario di Lioni, in provincia di Avellino. Si innamorano e si promettono l'uno all'altra. Sono già pronte le partecipazioni di nozze quando Vincenzo viene chiamato al fronte in Africa Orientale come sergente marconista ma i due non si perdono d'animo e si sposano per procura, nonostante fossero separati da ben novemila chilometri. Gli anni della guerra sono particolarmente duri: Mafalda è a Napoli e nel 1943 vive il terrore dei bombardamenti nei rifugi sotterranei con il primo figlio Antonio, di appena un anno, tra le braccia. Durante l'occupazione tedesca, Vincenzo si unisce ai partigiani insieme al suo maestro dell'Accademia, Emilio Notte, e rischia più volte la vita durante le attività sovversive. Nel 1946, pochi mesi prima del referendum per scegliere tra monarchia e Repubblica, nasce Annamaria, la secondogenita, mentre gli altri due figli, Giuseppe e Francesco, arriveranno a metà degli anni Cinquanta. Mafalda si prende cura della famiglia e continua a cucire e confezionare abiti; Vincenzo è professore al Liceo Artistico e apre una galleria d'arte e una scuola di pittura gratuita nel cuore di Caserta. Intorno alla sua attività nasce il gruppo Proposta 66 che avrà sede al Braciare di via Maieli e del quale faranno parte artisti di grande levatura. Mentre l'impegno di Vincenzo culmina con l'onorificenza della medaglia ai benemeriti della cultura e dell'arte consegnata dall'allora Presidente della Repubblica Gio-

UNA STORIA DI ALTRI TEMPI

“Mafalda Perrotta è un libro di storia vivente, un'anziana signora che continua a disegnare e a ricordare insieme gli orrori della guerra e le gioie della vita”

Gaetano Trocciola
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com



vanni Leone, Mafalda si avvicina alla pittura un po' per gioco e un po' per intrattenere i nipoti. È l'inizio di una passione che la porterà a girare insieme al marito l'Italia in lungo e in largo, tra mostre, esposizioni ed estemporanee. Di lei scrivono i critici d'arte Antonio Visconte: “La pittura naïf dell'artista Mafalda Perrotta si impone per la sobria eleganza del suo disegno e per la saggia inquadratura degli elementi costruttivi”; e Mario Domenico Storari: “...Ogni inquadratura, ogni particolare strutturalmente felice sono suoi

e ad essi dà un afflato romantico, mostrando sempre la sua natura contemplativa”. Gli anni Ottanta sono gli anni dei viaggi all'estero: Turchia, Marocco, Tunisia, Jugoslavia, Grecia, Canarie, Francia, Spagna, Olanda e persino Brasile. È suo marito, che ama profondamente le diversità culturali, a trascinarla ogni volta in un'avventura diversa. Qualche giorno prima di partire per il tanto sospirato viaggio negli Stati Uniti, però, Vincenzo si sente male e sono costretti a rinunciare. Ha il tumore ai polmoni e morirà il primo gennaio del 1992. Mafalda è distrutta ma non si lascia sopraffare dal dolore. Ha i figli e soprattutto i nipoti che le danno la forza per andare avanti. Continua a essere un riferimento per tutta la famiglia e, dopo un'operazione al cuore che ha fatto temere il peggio, torna più forte di prima. Continua a disegnare, cuce, lavora ai ferri e dà una mano con i nipoti più piccoli. È sempre lucida e autonoma, fino all'estate del 2017 quando una brutta caduta le provoca la frattura dell'omero. Grazie alla sua tenacia e a un'intensa riabilitazione riesce a riprendere l'uso del braccio e della mano ma ormai, alla soglia dei cento anni, ha bisogno di assistenza. Ed ecco oggi Mafalda, ci sente poco, non lavora più a maglia ma continua a disegnare. Non cammina più da sola ma è sempre molto lucida. Pronta a raccontare a tutti la sua storia, fatta di sofferenze e di gioie, di dolore e amore, e lunga un secolo. Una storia di altri tempi.

5-6-7-8 dicembre corso Trieste
...lo street event dei casertani!



ce gusto
la Caserta
del BOOM!

f Ce Gusto - Corso Trieste Caserta

LA SICUREZZA NELLE SCUOLE NON È “SOMMA URGENZA”

LI 18 novembre 2019 si è celebrata a Caserta l'ennesima giornata di chiusura di “tutte scuole di ogni ordine e grado” per motivi meteorologici. Però, questa volta, non era per la solita burocratica prudenza da allerta meteo (previsto il sole!), ma per verificare se, per gli edifici scolastici, sussistevano o meno le condizioni di sicurezza dopo alcuni giorni di pioggia. Sì, pioggia invernale, mica uragano o chissà quale altro cataclisma.

Naturalmente, il non aver fatto tali controlli a tempo debito (prima dell'inizio dell'anno scolastico) oltre a costituire rischiosa omissione di prevenzione, ha comportato, tra l'altro, un serio danno all'erario per la retribuzione a vuoto di una giornata lavorativa a centinaia di persone. E allora, il cittadino si chiede: anche volendo ammettere tale colpevole ritardo, possibile che il Comune non disponga di una situazione aggiornata sullo stato delle scuole così da poter escludere da tali estemporanei controlli quelle che, in seguito a qualsivoglia acquazzone restano prevedibilmente sicure perché strutturalmente integre o perché di recente già oggetto di qualcuno dei lavori “di somma urgenza” che vengono fatti di continuo? Insomma, il ricorso a questo sistema di “controllo a tappeto”, alla fine, non comporta più tempo per le verifiche e soprattutto maggiori spese? Per esempio, che senso ha avuto comprendere in tale controllo e quindi, sottoporre a chiusura, quei tanti asili privati posti in palazzi moderni dove il tetto è diversi piani più in alto? Non sono pochi gli interrogativi e i dubbi sulla gestione della sicurezza nelle scuole che si pone il cittadino casertano e a quanto pare, sono gli stessi che comincia a porsi anche la magistratura. Per esempio, per riuscire in una sola giornata a controllare correttamente tutte le scuole del territorio quanti tecnici saranno stati necessari? Insomma, quanto si è speso in più rispetto ad un'attività analoga, ma pianificata? Dalla data d'inizio dell'anno scolastico fino al fatidico 18 novembre, a quale santo è stata affidata la sicurezza dei nostri ragazzi e di chi nella scuola lavora?

“ Quanto si è speso in più rispetto ad un'attività analoga, ma pianificata? ”

Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

Ci si aspetterebbe, sia per trasparenza che per non far apparire quella chiusura a tappeto un mero “mettere a posto le carte”, che fosse diffuso un report analitico sull'attività di controllo effettuata, così da conoscere, finalmente, quali scuole sono a posto anche con le prescritte certificazioni di agibilità e rischio sismico e quali altre invece sono da mettere in black list.

Per queste ultime sarebbe naturale la predisposizione di un piano, eventualmente rotativo, di manutenzione straordinaria che alla fine risulterebbe più economico della miriade di interventi cosiddetti di “somma urgenza” che, per quanto costosi (fino a €40.000), nella maggior parte dei casi appaiono non risolutivi.

Evitare il più possibile il ricorso a questa sciagurata prassi, oltre a essere doveroso per un'amministrazione civica responsabilmente orientata più al futuro della città che al superamento del contingente, potrebbe concorrere a normalizzare la situazione della sicurezza delle scuole, con ogni relativo vantaggio.

Le famiglie, come gli insegnanti, piuttosto che accettare questo andazzo con rassegnazione dovrebbero richiedere con legittima determinazione una gestione più trasparente e responsabile della sicurezza delle scuole e ciò sia per l'indiscutibile estrema importanza del tema, sia per evitare ai giovani il diseducativo malcostume di continue vacanze, dannose per l'attività didattica. Insomma, la “buona scuola”, giustamente da tutti invocata, per un miglior futuro del nostro Paese, potrebbe cominciare anche da qui, da noi.



Luigi Ferraiuolo, benché al passaporto sia padano è casertano purosangue, originario del borgo medievale di Casertavecchia, e ne va fiero. Giornalista e documentarista, ha pubblicato da poco il suo decimo saggio, dedicato a «Don Peppe Diana e la caduta di gomorra», per le edizioni San Paolo, che verrà presentato sabato 14 dicembre alla Libreria Paolina di Caserta in Piazza Duomo alle 18.

Il suo libro è un racconto della guerra civile scoppiata a Casal di Principe dalla morte di Don Diana in poi a opera di un gruppo di partigiani, ispiratisi al sacerdote?

Sì, in sostanza sì. Dagli anni Ottanta in poi i tre paesini che rispondono al nome di Casal di Principe, Casapesenna e San Cipriano D'Aversa – durante il ventennio Mussolini li definì tutti insieme Albanova – sono diventati uno Stato nello Stato, un po' come l'Isis in Iraq e Siria, dove quello che accadeva rimaneva all'interno delle loro mura o comunque della provincia di Caserta, nonostante ci fossero centinaia di morti all'anno.

Che cosa ha rappresentato la morte di don Diana: l'unico prete mai ucciso in una chiesa in Italia?

Il punto di massima ferocia del clan dei falsi casalesi, perché i veri casalesi sono brave persone; ma anche il punto di non ritorno. In quel momento è cominciata la loro caduta. Una caduta che poi è andata avanti mano a mano negli anni. Nessuno, nemmeno i partigiani che hanno combattuto quella guerra, si sarebbero mai aspettati di vincerla. Eppure il miracolo della rivoluzione di don Peppe Diana è accaduto.

Gomorra è caduta?

Sì, quella di Bardellino e Sandokan, Iovine e Zagaria non esiste più. Ma chiariamoci: ormai ci sono le terre di don Diana a Casale, che è modello in Italia per il riutilizzo dei beni confiscati liberati dalle mafie. Ma ci sono ancora le terre di camorra: il loro tesoro non è stato trovato; molti fenomeni sociali, come connivenze e teste di legno in affari e società civile sono ancora lì. Potrebbero ritornare in un attimo: non bisogna abbassare la guardia, per nessun motivo.

Cosa sarebbe importante ancora sapere sul fenomeno?

Il fenomeno dei casalesi è ancora in larga parte sconosciuto, specialmente nella nostra provincia. I verbali dei processi, dei collaboratori di giustizia, dovrebbero esser pubblicati e diffusi. Tutti ci domanderemmo dove abbiamo vissuto!

LA FINE DI GOMORRA

“ Ma ci sono ancora le terre di camorra: il loro tesoro non è stato trovato ”

Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com



Ma il suo è un libro di buone notizie, soprattutto, o mi sbaglio?

Ha ragione. Racconto una storia di riscatto, alcuni degli eroi che ci hanno salvato e le opere che abbiamo costruito nei patrimoni dei camorristi. I più bravi in Italia. Da non crederci! E provo a far rivivere don Diana con le parole, è stata la sfida più ambiziosa!

INTERNET E CROMATISMI: TUTTI I COLORI DEL WEB

Se si dovesse concepire l'idea del neonato WWW del 1980, si dovrebbe idealizzare un contenitore decisamente acromatico, pieno zeppo di scritte bianche su sfondo nero; insomma, un concept del tutto differente da quello goduto dalle generazioni successive, ossia da noi. Oggi si passa infatti da una tonalità cromatica all'altra, come se tutto quell'insieme di scritte, nient'altro che linguaggio HTML, non esistesse più. Ma la realtà è che si è trovato il modo di "mascherarlo" al fine di non renderlo un lusso per pochi, vale a dire accessibile anche a coloro che erroneamente identificano Internet come il World Wide Web (WWW) e non quest'ultimo come un servizio che opera *attraverso* Internet. Fu Tim Berners-Lee, un contractor indipendente del CERN (Organizzazione Europea per la Ricerca Nucleare) a dare i natali al WWW con la sua invenzione (ENQUIRE): un database che permetteva di condurre esperimenti con l'ipertesto. Dal 1992 al 1995 si ebbe una diffusione del web a livello istituzionale (data la sua origine accademica), per mezzo di centri di ricerca e dipartimenti universitari; quella scatola acromatica cominciava a mostrare timide sfumature di colore. Nel 1993 venne concesso l'uso del World Wide Web a chiunque senza pagamento dei diritti causando un'impennata formidabile nel suo utilizzo. Basti pensare che a gennaio esistevano cinquanta server che ad ottobre erano diventati cinquecento. Nell'agosto del 1995 Microsoft rilasciò Internet Explorer per Windows 95, cioè la scatola si fece azzurrognola. Si iniziò dunque a vedere il web in una plausibile ottica commerciale, e proprio qui sovvenne il suo primo grande problema. Essendo infatti che Internet era stato ideato ed inventato come prototipo militare, quindi in forza alla difesa, era totalmente incompatibile con la alta commerciabilità del web. Di fatto, ogni suo uso commerciale era stato rigorosamente vietato fino al 1988, ma adesso, con il rilascio di protocolli di sicurezza in grado di permettere transazioni finanziarie (HTTPS), il web si colorò di verde dollaro. Con l'aumento delle persone connesse, la presenza online del web divenne un elemento importantissimo di marketing e così, nel 1995, si ebbe l'esplosione dell'e-commerce con la comparsa online di Ebay e Amazon. Il successo di questa nuova forma di commercio e i tassi di interesse bassissimi favorirono l'avvento di innumerevoli start-up legate al web. Il successo commerciale del WWW cresceva infatti a vista d'occhio, almeno fin quando nel 2001 il mercato non collassò (nel fenomeno denominato "Bolla dot-com") dando inizio ad una forte reces-

“ Non è possibile non avanzare una riflessione su come il modo di concepire spazio e tempo sia irrimediabilmente cambiato ”

Nicola Di Nardo
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com



sione a livello globale che comportò il fallimento di moltissime start-up e la chiusura di altrettanti siti web. I "sopravvissuti" allo scoppio della recessione si affermarono sul mercato online in posizione preminente: Google, Amazon ed Ebay, per citarne alcuni. Dal 2002 il web divenne improvvisamente un'esplosione di colore, un po' come quando in Giappone l'improvvisa comparsa dei fiori di ciliegio, che avviene in pochi istanti, avvolge tutto col suo rosa. Nacque Facebook, con il suo inconfondibile blu, seguito dal rosso di Youtube e dall'elegante bianco e nero di Wikipedia. Il celeste di Twitter, il verde di Wiki-How, l'arancione di Blogger, il blu scuro di Word Press e molti altri. Un'evoluzione cromatica, insomma, che ha accompagnato la possibilità per ognuno di entrare in possesso di un proprio spazio, di un modo per far ascoltare la propria voce anche grazie a piattaforme di auto-pubblicazione. Non è possibile non avanzare una riflessione su come il modo di concepire spazio e tempo sia irrimediabilmente cambiato in merito alla possibilità di mettere in contatto persone agli antipodi del mondo in tempo reale. Di fatto oggi esiste un mondo parallelo dove le persone possono fare relativamente ogni cosa, come anche vestirsi di una gloria fittizia o sfruttare il web per scopi tutt'altro che benefici. Negli ultimi anni si è diffusa, ad esempio, la realtà delle *fake news*, notizie fasulle emesse nell'intento di generare disinformazione. Il web è stato progettato per essere fruibile a tutti gratuitamente, ma affinché si preservi l'integrità morale del progetto degli esordi, quando era ancora una scatola acromatica, vale a dire la condivisione di contenuti e lo scambio di servizi in modo ordinato, è necessario rispettare la cosiddetta *netiquette* e le normative vigenti nel settore della cibernetica; è importante infatti riconoscere che la conoscenza di questi strumenti si accompagna alla responsabilità di usarli per il meglio.

I NOSTRI SERVIZI LOGOPEDIA CURA E PREVENZIONE



Dott.ssa Lucia Fusco

Disponibilità:
Mercoledì 13:30 – 19:00

A scuola il tuo piccolo manifesta lentezza nell'apprendimento, scarsa concentrazione, criticità nel linguaggio? A volte queste difficoltà sono indizi di un problema più esteso, che può essere corretto se rilevato tempestivamente.

Non sottovalutare questi segnali: prenota un incontro con Lucia Fusco, tra le migliori logopediste d'Italia, specializzata in DSL-DSA.

VILLA ROSA: I MIGLIORI PROFESSIONISTI D'ITALIA VICINO A TE.



CENTRO POLISPECIALISTICO
VILLAROSA

0823 170 2419
Via Francesco Daniele, 10 Caserta
follow us on  

Per un po' di anni ho vissuto a Milano. Allora lavoravo come art director in una nota multinazionale del mondo dell'advertising. Breve periodo ma molto felice. Ero sui Navigli, avevo una chambre de bonne con cucina e studietto in via Magolfa. Era un appartamento niente male e quando mi affacciavo guardando i tetti di Milano, mi sembrava di stare a Parigi. Ci avevano annunciato un rimpasto del personale e la mattina seguente ci avrebbero presentato alcuni dei nuovi colleghi; perciò il giorno dopo mi alzai con la curiosità di fare queste nuove conoscenze ma soprattutto felice perché la sera precedente avevo conosciuto una ragazza molto carina e ci eravamo ripromessi di vederci il giorno dopo. Appunto quel giorno. Arrivato in agenzia ci furono le presentazioni ed a me fu affiancato un tipo magrolino ed occhialuto, taciturno ma con una faccia simpatica e che emanava un leggero odore di tabacco bruciato. Spesso durante le pause, o tra un briefing ed un altro, noi fumatori andavamo a farci due tiri sulla scala antincendio. Venne anche lui chiaramente. All'epoca fumavo sigarette morbide. - Ne vuoi una? - dissi. -Ti ringrazio molto, ma ho smesso. Questa cosa mi parve strana, dal profumo che emanava avrei detto che fosse un fumatore senza minima ombra di dubbio. La sera vidi quella ragazza e ci mettemmo assieme. L'amore all'inizio dell'amore è la cosa più bella del mondo. Ti dona un senso di estrema semplicità. Entrammo in confidenza col tipo magro e quando eravamo sulla scala per le nostre pause gli raccontavo della mia storia e lui sorridendo mi stava a sentire molto attentamente, rifiutava le mie sigarette costantemente e continuava ad odorare di tabacco. Anzi, più passava il tempo, e più il profumo si era tramutato in una puzza intensa: quella puzza di stantio, di fumoir in cui nessuno mai apre le finestre. Era difficile lavorarci assieme ed anche da fumatore quale ero, quando gli ero vicino, i respiri profondi avevano cominciato a darmi dei seri problemi. Sembrava però che quel tanfo lo percepissi solo io. Mai nessuno che si fosse lamentato eppure lavoravamo in un open space. La mia storia d'amore continuava, i giorni passavano e lui continuava ad emanare quel miasma; ricordo che un giorno anche dopo aver fatto la doccia dopo la partita di calcio tra dirigenti ed impiegati, lui puzzava. La mia storia d'amore continuava e lei ed io facevamo tanti progetti, qualche viaggio insieme, giornate abbracciati a guardare film, qualche bottiglia di vino in cui si perdevano costantemente le parole di un "ti amo" rosso e tannico come le vinacce. Poi il Natale, la pioggia, l'odore dei gelsomini a primavera e la sensazione di non provare più la paura di essere soli. Lui intanto sempre lì ad ascoltarmi su quelle scale ed a rifiutare le mie sigarette. Ero arrivato al punto di mettermi il balsamo di tigre sotto il naso per non sentire quell'olezzo, sembrava fossi diventato un medico legale in costante contatto coi cadaveri. Ma ci si abitua a tutto nella vita, siamo qui su questo pianeta solo per arrangiarci. Era una mattina di settembre quando lei mi guardò con le valige strette in mano e

L'UOMO È UN ANIMALE CHE FUMA



Riccardo Ceres
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

“ Il giorno dopo feci finta di non averla mai avuta nella mia vita, mi alzai e andai in agenzia ”

mi disse che non c'era più motivo per stare assieme, che quello che aveva visto in me era qualcosa che aveva solo immaginato potesse esistere e che non c'era. Mi disse che una donna ritarda sempre e non sa mai il momento in cui sia più opportuno arrivare ma sa benissimo quando è il momento per partire. Il tonfo della porta riecheggiò nel mio cervello per ore quella mattina, come un delay scassato. Non andai a lavoro, non mi lavai. Il giorno dopo feci finta di non averla mai avuta nella mia vita, mi alzai e andai in agenzia. Avevo fumato tanto la notte precedente. A lavoro presi subito un caffè e uscii sulla scala antincendio a fumare. Ero silente, assorto, spento. Tirai fuori una sigaretta e l'accesi. - Che fai? Stamattina non me la offri una? - disse il tipetto alle mie spalle senza che neanche mi fossi accorto di lui. Mi voltai di scatto, effettivamente c'era qualcosa che non quadrava. Lui non puzzava più. - Ti ha lasciato, vero? Non aveva mai parlato così tanto da quando ci conoscevamo. Io annuii. - Beh - disse, - credo che questa sia proprio la giornata giusta per ricominciare a fumare. Odorava di lavanda mentre aspirava grosse boccate saporite dalla sua sigaretta. La puzza dov'era? - Io me ne vado, per me non c'è più niente qui- disse. - La mia vita la voglio diversa, è tempo di cambiare. Spense la sigaretta, consegnò il badge all'ingresso e non lo vidi mai più. Stanotte piove ed io sono affacciato alla mia finestra, il fumo cerca di mischiarsi alle gocce di pioggia, quella Milano non c'è più, c'è solo la mia vita. Non c'è nessuno per strada ed in questi momenti riesco a sentire il respiro della città. Mi manca quel tanfo. Mi affaccio nel silenzio e sento i suoi passi nelle pozzanghere mentre cammina e si avvicina al mio palazzo guardando verso l'alto e fumando una sigaretta, sorridente. Un citofono che stride. - Ciao, come stai? Ti ricordi di me? Ti va di offrirmi da bere? Credo sia d nuovo ora di smettere di fumare.

BABA RENTZEN AND LOLI PENTZBOOL

In a remote village beyond the sand dunes, there once lived a man named Baba Rentzen. He was fond of his village, and made ends meet selling mosaics from pebbles he would attach to cork canvases with resin. He also kept a few chickens for eggs and a cockerel, and cultured a small garden for herbs and fruit. The village had few inhabitants, and its crops had long been dry. There was a coffee house on the square, a tailor's, a tanner's and a well. Almost every day people would set up their stalls with wares and what little produce there was to trade.

At the other end of the village lived Loli Pentzbool, who had been undergoing difficulties for the best part of the last decade. He struggled to make even a few pennies for bread, and had no means to leave his village. He would shoot pigeons with a slingshot, and set traps for badgers, rabbits and foxes to roast in his clay oven. Three or so semi-feral dogs slept and kept guard in his yard.

Time ran slowly in the village, and its stone houses stood firm.

One midday, at the well, Baba Rentzen encountered Loli Pentzbool looking weak and haggard.

"I've come to drink our village's water, as the clasp on my trap has broken, and the leather on my slingshot is torn," stammered Pentzbool.

"Have you then no small prey to eat?" asked Rentzen.

"No, and it's been 3 days that I'm drooling and my palate is without taste."

"Perhaps then, we could find you some metal from the tailor's affairs, and a strip of leather from the tanner, to repair your gear."

"That won't do; I need to have food sooner than that, or I'll falter and flail"

"Very well then, you know where my house is Loli; right past the wall over there. I have some meagre soup a little wine and bread left over. Why don't you come and eat with me?"

Pentzbool, in his weak state, didn't hesitate a moment in taking up his fellow villager on the offer, and the two walked on, each with a bucket of water in tow. The table at Rentzen's house was soon laid and they ate the lunch he had prepared. The cockerel sounded, and without much ado, Pentzbool took leave of Rentzen.

The seasons passed, the days grew shorter, the trees and plants looked barer, and then grew into bloom again. Throughout this time, Pentzbool had visited Rentzen about every two weeks for a meal even hear-

“ Three or so semi-feral dogs slept and kept guard in his yard. Time ran slowly in the village, and its stone houses stood firm ”



Kitty Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com

tier than the first bowl of soup and bread. Herbs from the garden flavoured the full-to-brimming dishes. Barely was a word passed between them about the offering of meals nor of Pentzbool's acceptance of them. They wouldn't get mentioned amongst the village folk at the coffee house, the well, or the produce sellers either. Rentzen tacitly thought to himself that Pentzbool can't help but appreciate the full belly which would help him in his health and in fixing up a yard and his tools.

After another four seasons, Pentzbool did just that. His slingshot and traps were repaired and he even had a sack of seeds to feed the finches and some canaries. Though neither of them mentioned it, it was known to Pentzbool that the three semi-feral dogs from his yard had been to Rentzen's coop in the night and ravaged his hens. He had neither eggs nor chicken to eat. Pentzbool took it

upon himself therefore to invite Rentzen for the first time inside his shack and offer him oats and milk. After many seasons of the latter's generosity, it seemed in order that he should be offered dinner, but Rentzen nevertheless thanked him graciously and went on his way.

Little more than a week had passed, when Baba Rentzen was walking past the coffee shop in the village square. All of a sudden, and without any warning, none other than Loli Pentzbool leapt out of the coffee house door, having spotted Baba Rentzen from the window, and accosted him.

"Ah Baba, there you are you skinflint! Remember when you came to eat from my table? A hearty meal wasn't it? That's just like you. Typical...I even gave you a piece of bread when were youngsters. Typical of you to scrounge off a poor man like me! I'll tell the people in the coffee shop I will!"



RELIGIO INSTRUMENTUM REGNI

Alla celebrazione del trentennale della morte di Jerry Masslo [che è stato un rifugiato sudafricano in Italia, assassinato da una banda di criminali, la cui vicenda personale emozionò profondamente l'opinione pubblica e portò ad una riforma della normativa per il riconoscimento dello status di rifugiato] al teatro comunale di Caserta, il 15 novembre, abbiamo ascoltato i numerosi interventi sul lavoro nero e sullo sfruttamento degli immigrati in un "sistema" illegale nel quale si opera con i "caporali", l'ultimo anello della mancata politica di accoglienza e del conseguente caos che genera miseria, sfruttamento e morte. Si è parlato dell'utilizzo della religione e del potere che in essa è connaturato, come strumento di contrasto allo sfruttamento lavorativo dei migranti. Tra gli interventi è stato particolarmente significativo ascoltare il punto di vista degli esponenti dei diversi credi religiosi, ognuno con la propria testimonianza, tutti con la propria esperienza di comunità religiosa; le "chiese", intese come collettività, da quella cattolica a quella islamica, passando per tutte le altre. L'essere sacerdoti, pastori, imam, rabbini è un qualcosa che va dimostrato con la fede innanzitutto, ma anche e soprattutto con le opere e con l'apertura alle altre culture e all'ascolto attivo del disagio. Il principio fondamentale è sempre l'accoglienza, intesa come ricerca di unità nel rispetto delle differenze. Il concetto di religione come strumento del potere è antico come la storia della reli-

gione stessa e risale ai tempi di Polibio e Lucrezio che nei loro scritti attribuiscono alla religione il ruolo di "collante" sociale. In tutta la storia vari intellettuali hanno affrontato il tema della religione come dinamica sociale, in particolare, Niccolò Machiavelli all'interno del Principe la definisce non come un'istituzione valida in sé stessa ma come "instrumentum regni", perché educa al rispetto di determinati principi che diventano prima comuni e poi l'ossatura stessa della società.

La religione ha sempre agito tentando di compensare le mancanze dello Stato e di contribuire il più possibile alla realizzazione di un "Welfare State", per la pace sociale, che non può prescindere dall'integrazione e quindi dall'accoglienza. Anche se fin dall'antichità l'uomo si è affidato alla religione e nella storia dell'umanità sono esistite molte religioni e molti cambiamenti e la religione è fondamentale nella vita dell'uomo, lo Stato non può continuare a eludere il proprio dovere di garante dei diritti.

Eugenio Tontodonato,
Mario Masiello,
Lorena Laurenza
IV C

Liceo Scientifico Statale
Armando Diaz



Vincenzo De Lucia

Chi sono i nuovi onorevoli, molti alla

Le 60 stelle della C

HO ATTRAVERSATO IL VENETO

Nato da un post scritto da Giuliano, pugliese di Corato (Ba), attraverso il Veneto in un pomeriggio d'Inverno, andata e ritorno da Recoaro Terme a Treviso e Claudia Fabris di Padova, che in Veneto ci è cresciuta, e che leggendo quel post ha sentito il bisogno di aggiungere ciò che per anni nella sua regione aveva sofferto e patito, spingendola poi a cercare nel Sud ciò che qui ormai era andato irrimediabilmente perduto.

Ho attraversato il Veneto per 150 chilometri, in macchina: un'esperienza angosciante. Migliaia di rotonde ti fanno girare a vuoto, in una specie di girone dantesco, senza fine. Un'unica interminabile cintura che avvolge come in un disegno impossibile ogni agglomerato urbano, un nastro trasportatore per auto, capannoni e capannoni e paesi che non sono paesi e insegne luminose che non insegnano più niente, ma punteggiano come i puntini di sospensione, quando sono troppi... Stucchevoli. Non ho mai incontrato il paesaggio, l'assenza, lo spazio. Nessun vuoto, nessuna vastità a cui lasciare gli occhi, nessuna possibilità di perdersi e respirare con tutti i polmoni. Solo volumi contro cui riflettere e sbattere. Tutto Occupato. Tutto Saturo. Di un miracolo economico che si è nutrito di spazio e silenzi e mancanze e poi è morto portando con sé per ripicca alcuni dei suoi miracolati. Sono giunto a Treviso: architetture meravigliose fin troppo restaurate, scarpe lucide, donne da esibire scelte come si scelgono i cavalli, guardando la dentatura e il culo. È questo il tuo benessere? Era questo che ci spacciavate come miracolo luccicante nei telegiornali di tutta Italia? Per questo avete venduto la vostra anima contadina? I vostri casoni sui fiumi e quei sorrisi ingenui delle donne solide e accoglienti che ti credevano sempre e avevano gli sguardi limpidi e i corpi forti? Per questo avete perduto le vostre colombine?

“ Sono giunto a Treviso: architetture meravigliose fin troppo restaurate, scarpe lucide, donne da esibire scelte come si scelgono i cavalli, guardando la dentatura e il culo ”



Claudia Fabris
(vista dalla redazione)

ratacla@libero.it

Allora lasciatemi a questa piccola preghiera:
Sia benedetta la nebbia che come velo pietoso ha ricoperto tutto nel mio viaggio di ritorno.
Sia benedetta la nebbia che si fa schermo per l'anima e la sua immensità.
Sia benedetta la nebbia che ti benda e ti protegge e un poco ti impaura
e ti lascia solo al centro di ogni cosa
e sia benedetto l'alcool
sia benedetto l'alcool
quando allaga i veneti fino a renderli umani
e li imbeve di spirito e risate
e li fessura che la vita ci entra e ci esce
come se li arasse nel corpo per fermarli nell'istante senza la preoccupazione di domani.
E Benedetta sia la Basilicata
il nostro polmone dell'assenza
che qui è troppo lontana persino da immaginare
e siano benedette le sue argille che franano ovunque con la pioggia
paesaggi interni di un corpo in costante mutamento
e siano benedette le strade vuote affuocate
con gli occhi che bevono la luce e lo spazio larghissimo
le geografie lunari dello spirito.
E benedetto sia infine l'abbandono
la povertà che ancora ci resta, da qualche parte per fortuna, per sbaglio, per dimenticanza.
Non si vincevano soldi, ma spazio
dissero poi
quando tutto sembrava ormai già finito.

Scritto a quattro mani
da Claudia Fabris
e Giuliano Maroccini

Consigli di lettura in forma di rosa



Dettaglio di bassorilievo barocco

**Gesualdo Bufalino,
“Diceria dell’untore”,
Sellerio, Palermo 1981**

Leggere Bufalino è come passeggiare per Lecce, Scicli o Salisburgo: un capriccio continuo che non perde la ragione. Bufalino ci ricorda che geografia è terra che si fa scrittura, geologia, discorso: siamo quello che guardiamo, e si può esordire anche a sessant'anni. Ci vuole tempo.

di Giuliano Maroccini
giuliano.maroccini@gmail.com

SFERE ANGELICHE ALTERAZIONI FOTOGRAFICHE

Lil limite tra Ufologia, Esoterismo, Spiritualità è molto sottile. In molti dei convegni a cui partecipo c'è qualche invitato che ha piena conoscenza di queste materie collaterali a quella ufologica pura. Nelle conferenze si vendono molti testi del genere. Il Web è pieno. I corsi per l'elevazione e la purificazione dello spirito sono molto diffusi. Gli appassionati della materia, in genere persone molto sensibili e dall'animo predisposto, riescono a dare significati precisi e non convenzionali anche a fenomeni tranquillamente spiegati scientificamente. È il caso degli "ORBS": "Orbital Reduction Ball Shine" o più semplicemente "sfere di luce". Vi sarà capitato, specialmente ora nell'epoca del digitale, di notare sulle foto delle strane sfere colorate, a volte sbiadite o opache, altre invece ben definite posate addirittura sui soggetti delle nostre foto. Se non vi è mai successo e per capire di cosa parliamo, digitate su Google "orbs" e guardate le immagini relative. Scientificamente sono presto spiegate: i riflessi della luce del flash su granelli di sabbia, pulviscolo atmosferico, gocce di pioggia o umidità, producono sfere, puntini di vario colore e dimensione, anche influenzate dall'ambiente circostante, se all'aperto o al chiuso, se di notte o di giorno. Non a caso, infatti, in genere si manifestano con fotocamere compatte, nelle quali il flash è molto più vicino all'obiettivo. Talvolta appaiono come scie colorate che danno proprio l'impressione di oggetti fuori fuoco. E quindi?, problema risolto? Eh no, troppo facile! Perché se aveste conosciuto Cristina G., una giovane donna di Maddaloni, capireste che il fenomeno non è legato necessariamente agli scatti digitali, tutt'altro. Lei, Cristina, le sfere di luce le ha viste addirittura ad occhio nudo, moltissime volte e ogni tanto le vede ancora. Cristina è una donna normalissima, perfettamente sana e con un tranquillo stile di vita, ma dotata di una spiccatissima sensibilità d'animo, capace di dare valore a tutto ciò che è espressione della natura e naturalmente predisposta a cogliere i segnali metafisici che si manifestano a persone già pronte a elevarsi spiritualmente. In particolare, questa donna, mi ha raccontato che le sfere che lei vede sono di colore blu. Una volta, seduta sul divano a guardare la televisione insieme a un'altra persona, notò una o più sfere, fluttuare vicino la tv stessa, per poi sparire verso l'alto. Esterrefatta non riuscì a dire niente. Pochi istanti dopo, la persona che le



“Sappiamo che esistono civiltà extraterrestri, si parla di circa 130 razze aliene conosciute, perché dubitare che...”

Bruno Foria
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it / www.centroufologicomediterraneo.it



era di fianco, chiese sorpresa "Ma... Le hai viste anche tu?" e lei di rimando "Certo che le ho viste, non ti ho detto niente per non influenzarti e per vedere se era stata solo una mia impressione o la realtà!". Incredibile! Due persone che vedono questa cosa ad occhio nudo? Forse c'era una serenità d'animo particolare che ha indotto l'Arcangelo Michele a mostrarsi ad entrambi! Eh sì, perché pare che le sfere, o coloro che si celano dietro di esse, possano

distinguersi a seconda del colore e il blu si dice essere il colore che definisce l'Arcangelo Michele. Infatti, nei racconti e nelle spiegazioni dei contattisti o canalizzatori (dall'inglese "channelling"), è normale interagire con questi esseri provenienti da altre dimensioni, "angeli in astronave" membri della cosiddetta "Federazione Intergalattica di Luce". So che è difficile accettare tutto ciò, ma bisogna sforzarsi e ragionare: sappiamo che esistono civiltà extraterrestri, si parla di circa 130 razze aliene conosciute, perché dubitare che possa esistere un essere supremo che, per ripristinare o mantenere la pace tra le civiltà del cosmo, invii i suoi "guerrieri" a chi è già pronto al passaggio ad un'altra dimensione? I canalizzatori di tutto il mondo, che hanno il compito di elevare lo spirito degli umani e guidarli verso "la luce" con l'aiuto di cosiddetti "spiriti guida", dicono tutti unanimemente la stessa cosa. Fanno addirittura i nomi di queste entità galattiche, come quello del Comandante della Flotta Intergalattica, che risponde al nome di Ashtar Sheran. Frequento spesso persone molto elevate spiritualmente che nella vita di tutti i giorni sono normalissime, che dicono di compiere durante la notte "viaggi astrali", raccontando di Pianeti a loro sconosciuti dimostratisi poi reali, facendo nomi di angeli custodi, guide e missioni da compiere. Concludendo, di una cosa potete essere certi: se doveste vedere sfere di luce colorate, dal vivo o in fotografia, potete evitare di andare dall'oculista, ci vedete benissimo, tranquillizzatevi.

IL TARALLO 'NZOGNA E PEPE E L'ESORCISMO DEI NUTRIZIONISTI

Lil Dipartimento Nazionale per le Dipendenze dovrebbe cominciare a valutare di allestire un osservatorio territoriale per una delle patologiche assuefazioni che interessano un numero sempre crescente di cittadini in prevalenza campani. La diffusione del "Tarallo 'Nzogna e Pep" è una piaga sociale annosa che coinvolge trasversalmente ampi settori della popolazione.

Lo stupefacente prodotto da forno si presenta con un aspetto confortevole ed empatico. L'intreccio armonioso che compone la silhouette rotondeggiante nasconde un'anima diabolica. La farina scende necessariamente a patti con la banda formata dalla sugna, candida ninfa ammaliatrice portatrice sana di colesterolo, con le mandorle, esperte dinamitarde caloriche ed il pepe attentatore operante nelle regioni meridionali del corpo. Un'autentica organizzazione ai confini della legalità del regime alimentare ordinario. Si insinua nella quotidianità con una capacità mimetica che lo rende difficilmente arginabile.

Esiste un neurorecettore che non può essere veicolato quando gli occhi incrociano questa intricata ciambella preta di grassi animali. La scienza non è riuscita ancora a spiegare il riflesso condizionato che si origina alla sua vista. La nuova generazione di nutrizionisti, prima di arrendersi, è andata oltre la conoscenza empirica lanciandosi in temerari esorcismi. Coraggiosi emuli di Padre Dyer tentano invano di rimuoverli dalle mani di innocenti ragazzini sovrappeso, svezziati prematuramente senza aver mai nemmeno annusato un Plasmon e pronti a ringhiare come la piccola Regan alla vista della scheda del piano alimentare.

Sin da infanti sono stati abituati a consumarne in maniera massiva, soprattutto nei passeggi tra i vicoli del centro storico di Napoli. Fino a qualche anno fa, benevoli 'spacciatori' di psichedelica fragranza si trovano a piede libero come il celebre maestro Bisaccia operante nella zona della Pignasecca, tra il capolinea della Cumana e piazza Salvo d'Acquisto, le cui gesta furono cantate da Pino Daniele nella sua prima Terra Mia.

I fornai del '700, come raccontava Matilde Serao, quando ne inventarono la composizione chimica utilizzando lo 'sfrriido', ossia i ritagli di pasta con cui avevano appena preparato ed informato il pane nell'indigenza dei fondaci a ridosso del Porto, credo non avessero cognizione di essere divenuti ingegneri-progettisti di futuri lunghi sentieri

“La scienza non è riuscita ancora a spiegare il riflesso condizionato che si origina alla sua vista”

Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicolamai@libero.it



che si sarebbero inoltrati dalla periferia del collo fino all'ingresso dello stomaco di festanti uomini di mezza età con le camicie di lino aperte e la birra ancorata a guisa di protesi nella mano destra. Al tempo la città era completamente sprovvista di ipercolesterolemici, o almeno nessuno aveva fatto consapevolmente coming out, ma c'erano tanti tarallari. E Fortunato teneva solo 'a robba bella'.

MERCATINI DI NATALE

Artigianato, torcinello e tartufo del Matese protagonisti questo weekend a San Potito

Oggi sabato 30 novembre e domani domenica 1 dicembre si terrà la XXI edizione del 'Mercatino di Natale' a San Potito Sannitico. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco e dall'amministrazione comunale diretta dal sindaco Imperadore, vedrà protagonisti gli artigiani locali che proporranno manufatti artistici del territorio. Ci sarà spazio anche per l'enogastronomia. In particolare i visitatori potranno gustare il 'torcinello', tipica frittella rustica preparata con un'antica ricetta locale. Contestualmente si terrà la mostra Tartufi del Matese che prevede la simulazione della ricerca dei tartufi con i cani e la degustazione di carne grigliata, peperoncini e polpette, vino autoctono, pasticceria del territorio e nocino. Sarà possibile vistare il piano terra dell'antico palazzo Filangieri de Candida Gonzaga ed effettuare un tour per ammirare i murales che impreziosiscono le stradine del centro storico. Ci sarà spazio per la musica e l'intrattenimento con artisti di strada.

Era la fine degli anni '70 quando misi piede a Caserta per la prima volta, il '78 e devo dire che mi piacque moltissimo. Sarà perché era qui che avevo trovato l'amour, sarà che quella era la prima volta che venivo a trovare quella che sarebbe poi diventata mia moglie, ma sta di fatto che un po' di quell'amore finì anche su questa città. Nel corso del tempo sono andato e venuto e anche se oggi la città non è più quella di una volta, resta il ricordo di quella serenità a rincuorare lo spirito. Non c'era granché da fare a quei tempi, ma già allora in centro c'era un pub. Certo era una cosa diversa da quello cui i ragazzi di oggi sono abituati, ma era un pub a tutti gli effetti, con una cucina che allora era d'avanguardia. Il proprietario era un omone, con dei mustacci neri, il panciotto e la sigaretta tra le dita. Ascoltava musica a volume alto e il locale, in una traversa di via Mazzini, aveva una luce fioca che da fuori lo rendeva simile ad una bisca. Alberto, questo il nome del proprietario, lo chiamavano Albertone, aveva importato la cucina americana, gli hamburger, le patatine fritte con una maionese che faceva lui e che ti riportava a qualcosa di genuino, di fatto in casa con cura e passione. Aveva interpretato questi elementi alla maniera italiana, facendoli propri e trasformandoli nella loro versione migliore, casareccia. Ed io ricordo ancora il sapore deciso dei funghi che governava carne e provola alla piastra, con quella rosetta croccante che sapeva tanto di collation. Un'esperienza emozionale che a distanza di tanti anni e tanti panini mangiati in giro per il mondo è ancora nitida nella memoria delle mie papille gustative. A questo si aggiungono i ricordi di tanti altri panini alla Baffone che

AVANGUARDIA CASERTANA

“ Albertone, aveva importato la cucina americana, gli hamburger e le patatine fritte con una maionese che faceva lui ”

Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



ho mangiato nel corso degli ultimi quarant'anni, grazie ad Armando, figlio di Alberto, che con passione e dedizione ha portato avanti il sogno di suo padre facendolo diventare il proprio, leggendo il mercato, spostando il locale e rendendolo più luminoso e accogliente è diventato uno dei promotori della rinascita del centro storico. Il mio panino da allora è sempre stato lo stesso: petto di pollo, provola alla piastra, funghi e maionese e negli anni il gusto è rimasto sempre lo stesso. Armando ha portato avanti una tradizione di sapore, diffondendola sempre più. Caserta domenica scorsa ha perso uno dei propri figli più valorosi, espressione di un commercio che sembra essere definitivamente acqua passata. bon voyage ma Moustache!



Gran Tour Andalusia da Malaga

partenza 20 dicembre
(8 giorni/7 notti)

MALAGA - GIBILTERRA - CADICE - JEREZ DE LA FRONTERA - SIVIGLIA - CORDOVA - GRANADA - ANTEQUERA - RONDA - PUERTO BANUS (MARBELLA)

da € 688 p.p.

 
Costarita Viaggi



Capodanno a Madrid con Minitour della Castiglia

Partenza 29 Dicembre
(5 giorni / 4 notti)

MADRID - AVILA - ESCORIAL - SEGOVIA - TOLEDO

da € 402 p.p.

 
Costarita Viaggi

COSTARITA Viaggi
Definite travel solutions

MARTEDÌ 10 DICEMBRE ORE 15.00

● PREVENZIONE DONNA

- ✓ Eco Mammaria
- ✓ Eco Tiroide
- ✓ Elettrocardiogramma
- ✓ Ecocardiogramma
- ✓ Eco Tronchi sovraortici
- ✓ Eco Colordoppler arterioso e venoso degli arti inferiori
- ✓ Visita Cardiologica
- ✓ Consulenza Estetica

€ 80,00



Zama
Medical Center
Vascular - Aesthetic - Diagnostic - Parapharmacy

Via Laviano Trav. Via Luigi Einaudi, N° 24,
81100 Caserta CE
0823 778839 / 334 548 8402



Il titolo è accattivante quanto misterioso: “Nel quale la donna si specchia”, opera trasversale ai linguaggi, a confine tra design, letteratura e arti visive, oggetto evocato attraverso i racconti di letterati ed artisti, costruito in ceramica, fotografato, rievocato attraverso le immagini dei luoghi e degli autori che lo hanno generato, ricostruito attraverso la scrittura di due nuovi racconti nelle sue parti: una scatola, un pesce, una chiave, due tazzine per il caffè e una tegola che reca l'iscrizione: edificio abitato da cose nelle quali gli autori si identificano (“Scegliete un oggetto che in sintesi vi rappresenti”, fu chiesto loro), cosa inutile e proprio per questo irrinunciabile, l'oggetto nel quale la donna si specchia, oggetto del libro edito da Terre Blu e presentato sabato scorso, 23 novembre: “Ruggero Cappuccio, Giuseppe Coppola, Fabio Donato, *Nel quale la donna si specchia*”. Le cose sono andate così.

Producevo nel 2011 manufatti in ceramica disegnati per me dai personaggi più rappresentativi del design italiano contemporaneo. Chiesi a Ruggero Cappuccio, scrittore, drammaturgo, regista, oggi direttore artistico del Napoli Teatro Festival, totalmente estraneo a quel mondo, di curare una piccola collezione. Cappuccio interpellò Vincenzo Cerami, Raffaele La Capria, Toni Servillo e Mimmo Paladino, che suggerirono ciascuno una cosa e la descrissero nelle sue qualità interiori. Egli stesso scelse una chiave e mi consegnò quella del suo palazzo di Serramezzana, dalla quale ricavai un calco di gesso come matrice.

Realizzai così cinque cose, traslate dal mondo dell'immaginazione, che formano assieme una raccolta improbabile e incongrua come le composizioni che Breton e i suoi amici amavano chiamare squisito cadavere: un'opera composita, sommatrice di cinque parti che compongono assieme una scatola, contenitore di desideri e ricordi.

Da quell'oggetto scaturirono due racconti (*Micol*, di Ruggero Cappuccio, e *L'incontro*, che ho scritto io stesso) ed una storia per immagini di Fabio Donato, che ha fotografato non solo gli oggetti, ma ha tirato fuori dagli “archivi” della sua memoria anche le immagini degli autori che aveva incontrato e fotografato nel corso della sua attività professionale ed artistica. Questi materiali compongono il libro, introdotto da un testo di Loredana Troise.

La presentazione del libro e dell'“oggetto” è stata accompagnata da una mostra antologica di Fabio Donato: il fotografo che sin dagli anni '70 ha documentato i movimenti artistici e teatrali che hanno interessato la città di Napoli e la Regione, storicizzandone i linguaggi, e in parallelo ha lavorato su temi come la sospensione del tempo, la soglia come linea di demarcazione tra spazi, tempi, dimensioni mentali contrapposte, il “doppio” come rapporto tra la realtà e la finzione, l'altro

NEL QUALE LA DONNA SI SPECCHIA

“ Il drammaturgo sogna un testo, chiede agli attori di sognarlo per la seconda volta, interpretandolo. Il pubblico lo sognerà per la terza volta ”



Giuseppe Coppola
(visto dalla redazione)

meri80@hotmail.it



da sé.

Nel concludere gli interventi, raccontando della genesi dell'oggetto, Cappuccio ha sottolineato la sua affinità con le rappresentazioni teatrali: il drammaturgo sogna un testo, chiede agli attori di sognarlo per la seconda volta, interpretandolo. Il pubblico lo sognerà per la terza volta. Ognuno aggiungerà dettagli che sono i suoi propri significati. Il libro che tiene insieme questa storia è una grammatica sentimentale, così ce l'hanno raccontata. Nella trama dei significati accade un processo inverso alla psicoanalisi, non si interpreta il sogno, si moltiplica. Non si svela il mistero, si potenzia.

GLI ASSASSINI DELLA RUE MORGUE

Le storie investigative hanno spesso a che fare con la scoperta della verità. Qui, nella Rue Morgue, Poe ha messo in scena, si suppone, la prima investigazione criminale della storia della letteratura, e certo solo per il piacere di intrattenerci con orridi accadimenti. Altrimenti perché spendere un così lungo preambolo per parlare della differenza tra ingegno ed analisi? Perché dilungarsi tanto sul primato del gioco della dama su quello degli scacchi? Lui pare volere escludere che ci sia un nesso di conseguenza con la sua storia eppure, in quell'accento en passant sul potere dell'analisi e dell'immaginazione nei luoghi in cui due menti si trovino a sfidarsi, io credo si trovi una sorta di ammissione di colpa. Quindi, quell'introduzione è in realtà forse un'introduzione al metodo. Siamo di fronte ad un delitto incomprensibile, in cui tutti i testimoni concordano su una sola opinione: la voce che hanno udito dall'appartamento del crimine era la voce di uno straniero. Ma nessuno tra essi riesce a concordare su quale sia la nazionalità della voce in questione. La descrivono: è acuta, è grave, è sconnessa, è barbara.

Le porte e le finestre della stanza dell'assassinio sono tutte chiuse dal di dentro e tutto ciò che viene udito da fuori sono le urla delle due vittime, insieme ai rumori di oggetti disfatti e altre due voci estranee: una straniera ed una francese che esclama “mon dieu!”. Attorno a questo dettaglio, che come altri rende il crimine particolarmente “outré”, ruota il tema sonoro che qui viene svolto, spiegato, esposto con fare divertito: le nostre capacità analitiche spesso si soffermano sugli elementi che tendono a confermare la versione più logica della narrazione che stiamo costruendo. Eppure, la realtà supera l'immaginazione; o, per meglio dire, l'immaginazione serve la nostra percezione amplificandola, permettendoci di includere un maggior numero di elementi nel sistema. Quindi per Poe la logica senza immaginazione può non

“ La voce selvaggia scruta dalla serratura ed impara più in fretta dei bravi cittadini, dell'instancabile polizia, e fugge dai suoi carcerieri ”



Mela Boev
(vista dalla redazione)

mela.boev@gmail.com



anello della catena collocarla. E dove fallisce lo zelo, vince l'analisi.

portarci necessariamente alla verità. Ma, ci dice Allan, (custode dei suoni di Poe), è partendo dall'osservazione che l'immaginazione (non la fantasia) può aiutarci al meglio: cosa più dell'udito stimola la nostra immaginazione? Ascoltiamo dunque con attenzione le testimonianze! Quelle voce, la voce mostruosa e quella misteriosa del complice sono i perfetti elementi del crimine, gli indizi perfetti per chi ama l'esercizio dell'analisi; è la loro stranezza a renderli interessanti. La voce dello straniero è la voce dell'alterità che viene rinchiusa nella gabbia della pigra immaginazione, della routine del pensiero. La voce selvaggia entra dalla serratura ed impara più in fretta dei bravi cittadini, dell'instancabile polizia, e fugge dai suoi carcerieri, prorompe nella notte, ma non sa che fare quando sente le urla a loro volta

terrorizzate delle sue vittime. Sono grida nella notte che non si comprendono, mentre il condominio ascolta attraverso la porta chiusa. Ed è proprio per il suo essere “non qualificabile”, per la sua estraneità, che questa voce permette alla logica di riconoscerla, di identificarla infine, di svelare in che

Per ascoltare il podcast:

www.spreaker.com/show/i-suoni-di-allan

Dall'antica e saporita tradizione pasticceria napoletana nasce "Madó pasticceria on line". La start up scaturisce da un'idea di due ragazzi di Terra di Lavoro, Domenico Napoletano imprenditore digitale laureato in Scienze Politiche e Maria Rosaria Santoro, terza generazione di una famiglia di pasticceri napoletani. Dopo diverse esperienze lavorative nel settore food in Svizzera e Inghilterra, Napoletano, analizzando il trend del mercato del delivery food, ha deciso di perseguire la strada della vendita dei dolci direttamente on line raggiungendo in questo modo un ampio pubblico non solo italiano ma anche straniero. Il settore dolciario è una delle principali realtà dell'agroalimentare italiano con circa 43.063 imprese nella pasticceria e oltre 155mila addetti. Un mercato in forte espansione anche on line grazie alla sempre maggiore attenzione che gli utenti hanno nei confronti del cibo di qualità. Secondo l'Osservatorio Sigep di Italian Exhibition Group solo nel periodo natalizio l'approvvigionamento di dolci raggiungerà un valore di mercato di circa 6 miliardi di Euro. Inoltre, in un'era sempre più tecnologica, tra piattaforme digitali e carrelli virtuali, è cambiata anche la modalità di acquisto degli utenti finali che spesso per praticità si rivolgono direttamente al web. L'idea di Madó è al tempo stesso semplice e innovativa, con un click inviato comodamente da casa si possono prenotare i prodotti artigianali della pasticceria napoletana e siciliana, prodotti natalizi, dessert, torte dolci e salate. Il sito oltre a una vasta selezione di dolciumi offre sempre la spedizione gratuita non solo in Italia ma anche all'estero, dove le nostre tradizioni culinarie sono apprezzate e considerate sinonimo di genuinità, freschezza e gusto. In 24 o 48 ore dalla prenotazione la merce comprata arriva a casa senza costi aggiuntivi proprio per mantenere l'idea della pasticceria reale. L'invio gratuito è un plus dato che uno studio recente ha evidenziato che il 92% dei clienti è propenso ad acquistare prodotti con la spedizione gratuita inclusa. Madó per il trasporto si rivolge a terzi che operano nel settore alimentare da molti anni con tutte le dovute certificazioni. La start up ha iniziato da poco la sua attività e ha ricevuto già molti ordini soprattutto dalle regioni del Nord, in particolare dalla Lombardia, ma richieste sono giunte anche da Pordenone e Palermo. "Madó pasticceria on line" dopo il percorso di accelerazione all'interno del pre-acceleratore più grande d'Italia "The start Up training", ora è presente in BizPlace, una società leader in Italia per

DOLCI A DOMICILIO CON UN CLIC

“ In 24 o 48 ore dalla prenotazione la merce comprata arriva a casa senza costi aggiuntivi ”



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it



Pasticceria online

i servizi di advisory finanziario e fundraising di capitali a rischio per Start up, con un network di oltre 200 investitori. L'obiettivo prossimo di Madó è di aumentare il raising per poi fare un crowdfunding per ampliare l'offerta. Prossimamente sulla piattaforma saranno presenti anche prodotti gluten free. La giovane impresa si fa conoscere grazie ai canali social Instagram e Facebook collaborando con influencer che sponsorizzano le ricette dei dolci per quei lettori che vogliono cimentarsi a casa nella preparazione di un dolce della nostra tradizione. Al momento sulla piattaforma sono disponibili una trentina di prodotti che dopo Natale raddoppiaranno, tra cui una parte destinata al mercato straniero. I dolci sul sito permangono massimo per 5 giorni, sono tutti prodotti artigianali e nella confezione che arriva a domicilio ci saranno anche le ricette per realizzarli in proprio. Entro Natale su alcuni prodotti sarà applicato uno sconto fino al 50%.

"Madó mira a diventare una pasticceria tradizionale online - afferma il founder Domenico Napoletano - garantendo la spedizione gratuita per portare i nostri sapori in tutta Italia e nel mondo". La start up parteciperà a uno degli eventi più rinomati in Campania nel settore street food, "I Sapori della nostra terra", organizzato da Fare Ambiente di Santa Maria Capua Vetere il 15 dicembre a Villa Cristina. Alla kermesse prenderanno parte le aziende di prodotti tipici campani della provincia di Caserta. In questa occasione sarà possibile degustare i dolci artigianali di Madó iniziando così le scorpacciate natalizie.

IL TRIBUNALE DEGLI UCCELLI

“ La narrazione procede fluida e spedita e i dialoghi serrati contribuiscono a vivacizzare la storia e a definire i contorni dei due personaggi ”



Marisa Garofalo
(vista dalla redazione)

spaziolibrodilettura.com

Non può definirsi un thriller, ma la tensione cresce di pagina in pagina: due soli personaggi, Astrid e Bagge che riescono a sostenere la storia senza un momento di noia. Astrid, giovane promessa della tv, in seguito ad uno scandalo che l'ha coinvolta, è stata costretta a lasciare il lavoro e ad accettare il ruolo di governante giardiniera nella casa di Bagge, isolata dal mondo nel bel mezzo di un fiordo. Bagge è un uomo sfuggente, pieno di misteri. La moglie esiste, ma non abita la casa né si sa quando tornerà. I suoi abiti riposti in grandi scatole, come la volontà di Bagge a tenere chiusi la sua camera e il suo studio, sono chiari elementi di un mistero che va risolto. La narrazione procede fluida e spedita e i dialoghi serrati contribuiscono a vivacizzare la storia e a definire i contorni dei due personaggi. Le atmosfere nordiche, il fiordo e il bosco, incantati come in una fiaba, diventano improvvisamente inquietanti e sono descritti in una lingua mai banale, senza sprechi o cadute, che sa modularsi in tutti i registri mimetici per descrivere, raccontare, riflettere. Un bel romanzo che si legge tutto d'un fiato.



IN LIBRERIA

Il tribunale degli uccelli

Autore:
Agnes Ravatn
Casa editrice:
Marsilio
Prezzo:
€ 16,00

CONSIGLI

Teatro

- **Teatro Comunale**
06/12 ore 20
08/12 ore 19
"I soliti ignoti"
La commedia è la prima versione teatrale del mitico film di Monicelli.
Regia di Vinicio Marchioni, con Giuseppe Zeno
Via G. Mazzini 71
Caserta (CE)
- **Teatro Bellini**
Dal 6 al 15 dicembre
"Dr. Nest" è un racconto, tragico e comico, incentrato sulle fragilità del destino umano.
Di Fabian Baumgarten.
Regia Hajo Schüller, con Anna Kistel.
Via Conte di Ruvo, 14
Napoli (NA)

Musica

- **Paolo Conte**
02/12 ore 21,
Concerto
Teatro San Carlo
Via San Carlo Alle Mortelle,
98 Napoli (NA)
- **Paolo Fresu, Omar Sosa e Trilok Gurto trio**
23/11 ore 20,
Napoli Jazz Winter
Teatro Acacia
Via Raffaele Tarantino,
10 Napoli (NA)



Arte

- **Giuseppe Cristiano**
Fino al 15 dicembre 2019
10.00 - 13.00
16.00 - 20.00
Domenica chiuso
"A picture a day", mostra personale
Mac3
Museo d'Arte Contemporanea
Città di Caserta
Via Giuseppe Mazzini 16,
Caserta
- **Henrik Strömberg**
Fino al 31 gennaio 2020
10.00 - 19.00
Domenica chiuso
"Plenum", mostra personale
Fondazione Morra
Largo Tarsia 2
Napoli (NA)

Gibo

- **CE Gusto**
5/6/7/8 dicembre
Quattro giorni dedicati all'insegna del cibo, musica e arte di strada nel centro della città. Adatto a grandi e piccini.
Corso Trieste
Caserta
- **Voya / Fusion restaurant**
12.30 - 23.30
Domenica e lunedì
19.30 - 23.30
La fusion è l'evoluzione del sushi.
Voya è l'evoluzione della fusion.
Da provare assolutamente.
Gradita la prenotazione.
Via Caduti di Nassiriya
(Victoria Park)
Santa Maria Capua Vetere

PICCOLA RATA GRANDE VALORE



500X
URBAN-LOOK 1.0 BZ

TUA DA
199€/MESE

Con offerta



Antifurto Meccanico
E in più 4 Anni di Furto/Incendio

Tan 6,48% Taeg 8,31%

Furto ed incendio 1000€ con acquisto in sede

NOTE LEGALI FINANZIAMENTO FCA BANK: "Iniziativa valida fino al 30 novembre 2019 con il contributo Fiat e dei Concessionari aderenti. 500 x Urban 1.0 BZ 120 CV - Prezzo (IPT e contributo PFU esclusi) promo € 18.500 oppure € 17.300 solo con finanziamento Be-Smart di FCA Bank. Es. Finanziamento: Anticipo € 2.600- 61 mesi, 60 rate mensili di € 199 (più spese incasso SEPA € 3,50/rata). Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 7.055,75 Importo Totale del Credito €17.858,12 (inclusi servizio marchiatura € 200,00, Polizza Pneumatici € 42,12 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300,00, bolli € 16,00. **Interessi € 3.737,63**. Spese invio rendiconto cartaceo € 3,00/anno. Importo Totale Dovuto € 19.223,75 **TAN fisso 6,48%** salvo arrotondamento rata) - **TAEG 8,31% Chilometraggio totale 75.000 km, costo supero 0,05€/km**. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione.

Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito Fca Bank (sezione Trasparenza). Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato.

Il Dealer opera quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari.

AMICA
GruppoPalmesano.it

CASERTA (CE) Viale Carlo III, 20
Tel. 0823224252